

472. Sul persistere dell'identità professionale

Testo inviato da Chiara Giacomelli (Educatrice Professionale del servizio Misura4-Rsa Aperta sul territorio di Brescia) per il Corso di formazione "Operatore Capacitante di 2° livello", Milano, 15-16 Maggio 2020. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome dell'ospite e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato modificato per rispettarne la privacy. Inviando il testo l'operatore ne autorizza la pubblicazione su www.gruppoanchise.it e l'utilizzo a scopo didattico e di ricerca, purché sia garantita la privacy del conversante.

Il conversante

Giusy, quasi novant'anni, ha una diagnosi di demenza d'Alzheimer. A seguito di una lunga vacanza all'estero con la famiglia, i disturbi del comportamento sono diventati tali da richiedere supporto e sostegno educativo domiciliare. Giusy è stata trasferita dalla sua casa in pieno centro città, ad un piccolo appartamento adiacente a quello dei familiari, in una zona residenziale e molto tranquilla. Giusy è disorientata nel tempo e nello spazio: alterna la richiesta di tornare nella propria casa e al proprio lavoro all'ansia di tornare dalla madre, che l'attende per le faccende quotidiane. MMSE 20/30.

Il contesto

La conversazione avviene nella stanza del cucito nella nuova casa di Giusy, ricreata in modo identico a quella della casa di provenienza. Le visite domiciliari dell'Educatrice sono iniziate da un paio di mesi, con cadenza settimanale. Giusy è sempre più disorientata ed irrequieta, frustrata dal non essere in grado di rispondere adeguatamente alle richieste dei familiari con cui entra in conflitto. La stanza del cucito è il cuore della casa e regno indiscusso di Giusy. La mattina in cui è avvenuta la conversazione, era nervosa e camminava senza sosta per la casa in modo afinalistico.

La conversazione

Lo scambio trascritto è della durata di 12 minuti e 43 secondi, ed è una tra le tante conversazioni avvenute nell'arco delle due ore passate insieme.

Il testo: *Mi piace il mio lavoro*

1. EDUCATRICE: Ecco qua! (*accende il registratore*)
2. GIUSY: Io faccio una vita piuttosto tranquilla... (*cammina per la stanza*)
3. EDUCATRICE: Sì, eh?
4. GIUSY: Col lavoro, lavoro... Faccio il mio lavoro e basta. Ecco.
5. EDUCATRICE: Eccome!
6. GIUSY: Ci tengo! (*si siede*)
7. EDUCATRICE: Mmh. (*annuisce*)
8. GIUSY: A quello...
9. EDUCATRICE: Sì...
10. GIUSY: Perché... Cerco di farlo bene. Almeno... Fino adesso è andato bene.
11. EDUCATRICE: So che hai anche tante clienti.
12. GIUSY: Sì... (*annuisce lentamente*)
13. EDUCATRICE: ... Affezionate da una vita!

14. GIUSY: Eh certo, ma è un bel po' di anni cara, che ne ho io eh!... Ne ho un bel po' più di te!
15. EDUCATRICE: *(ride)*
16. GIUSY: Eh... E di conseguenza, più anni si ha, più si ha lavorato!
17. EDUCATRICE: Eh, sì!
18. GIUSY: Però... È un lavoro che a me piace, non è pesante per me *(pausa)* perché io, se ho un impegno... Son stata in piedi ancora dal sabato mattina, a andare a dormire al lunedì.
19. EDUCATRICE: Mamma mia...
20. GIUSY: Sì eh, perché proprio... Erano impegni che non si poteva mancare.
21. EDUCATRICE: Caspita.
22. GIUSY: Eh... Per quello che dico, per me non è pesante. Delle volte... Fai certi lavori che ti fan tribolare... Però c'è anche il lavoro che ti rende e ti dà soddisfazione. E allora andiamo avanti. *(sorride)*
23. EDUCATRICE: ... Anche orgogliosa.
24. GIUSY: Io son venuta su ieri eh... Ieri eh! *(guarda fuori dalla finestra)*
25. EDUCATRICE: Ah, ieri.
26. GIUSY: Ieri! Perché... Ho giù... C'è la mamma giù, eh.
27. EDUCATRICE: Eh certo. È ancora lì, lei.
28. GIUSY: ... La mamma e il papà, che ci sono ancora.
29. EDUCATRICE: Mmh.
30. GIUSY: Anche se alle volte stuzzicano un po'! *(ride)*
31. EDUCATRICE: *(ride)* Sì?... Stuzzicano?
32. GIUSY: Noo... Mia mamma è anche molto più calma. Papà è un po'... Un pochino... Un po' come Lindo.
33. EDUCATRICE: Ah, è come Lindo.
34. GIUSY: Serve i bei nervi... Se no.. Quando è calmo gli puoi far fare qualunque cosa *(pausa)* e allora... Andiamo avanti.
35. EDUCATRICE: Hanno un carattere simile, papà e Lindo.
36. GIUSY: Sì, eh.
37. EDUCATRICE: Eh.
38. GIUSY: E quello lì era il coccolino di casa, quello lì eh...
39. EDUCATRICE: Il coccolino!
40. GIUSY: Eh certo! Io... Calcola che io... Indovina quanti ne ho io, di anni?!
41. EDUCATRICE: Allora... No dai, dimmelo tu, Giusy!
42. GIUSY: Io son nata nel 1930! *(scandisce lentamente la data)*
43. EDUCATRICE: Caspita, novant'anni!
44. GIUSY: Quasi novanta.
45. EDUCATRICE: Mamma!... Ma quanti te ne senti?
46. GIUSY: Ah, io non li conto neanche, eh! *(ride)*
47. EDUCATRICE: *(ride)* E allora bene!
48. GIUSY: Delle volte non... Non ci penso neanche. Eh, e allora andiamo avanti.
49. EDUCATRICE: Eccome!
50. GIUSY: Dico, finché posso lavorare, io lo faccio volentieri.
51. EDUCATRICE: Mmh.
52. GIUSY: Certo, delle volte son stata in piedi anche tutta la notte intera, io *(pausa lunga)* qualche anno fa, eh... Adesso è un bel po' che non lo faccio più, perché... dico... la salute è la salute.
53. EDUCATRICE: Insomma, eh.. *(annuisce)*
54. GIUSY: Ma se passa quella, è finita.
55. EDUCATRICE: Ah, è vero...
56. GIUSY: Sì, eh. *(incrocia le braccia e guarda fuori)*
57. EDUCATRICE: Mmh, è vero, è vero... *(annuisce)*
58. GIUSY: Mmh... Che vuoi che ti dica, ormai è così. *(pausa lunga)*

59. EDUCATRICE: Ma so che facevi anche degli abiti da sposa bellissimi...
60. GIUSY: Oh! Ne ho fatti! (*sorride*)
61. EDUCATRICE: Eh!
62. GIUSY: No, sono soddisfazioni personali quelle lì, eh...
63. EDUCATRICE: Immagino...
64. GIUSY: Perché se fai una cosa che ti riesce bene... Sai che l'hai fatta te (*pausa lunga*) non è... Che... Diciamo (*pausa*) vien da un'altra parte. E allora bisogna accontentarsi.
65. EDUCATORE: Tutto merito tuo se viene bene.
66. GIUSY: Sì. Poi anche dico... Se una cosa posso farla, la faccio... Ma di fare delle cose, di fare i debiti no, quello è la cosa più essenziale... Che mi han sempre insegnato i miei genitori.
67. EDUCATRICE: Sono proprio d'accordo con te, Giusy.
68. GIUSY: Sì... Perché delle volte tu vedi tutto il lucido esterno, ma dopo, a fondo a fondo... (*fa un gesto con le mani*)
69. EDUCATRICE: Mmh.
70. GIUSY: (*sospira*)... Si tira avanti.
71. EDUCATRICE: Si tira avanti.
72. GIUSY: Qui è una zona abbastanza tranquilla però, eh. (*indica il panorama*)
73. EDUCATRICE: Eh, è molto bella, c'è tanto verde.
74. GIUSY: Tanto verde e poi è anche tranquilla, non è che senti grandi schiamazzi, la sera e così. No no, si sta bene.
75. EDUCATRICE: Sei soddisfatta.
76. GIUSY: Sì (*pausa lunga*) io è la secon... La terza volta che vengo qui, eh.
77. EDUCATRICE: Ah.
78. GIUSY: Non sono mai venuta io, non sapevo neanche che ci fosse!
79. EDUCATRICE: Pensa te! (*ride*)
80. GIUSY: Sì eh! (*ride*) No, no, sono sempre stata abituata ad andare proprio... da sola. E allora... E se devo andare, devo andare di giorno io, la sera no eh, non esco.
81. EDUCATRICE: Troppo buio.
82. GIUSY: No, no... Troppo buio poi sai, non sai le persone che incontri.
83. EDUCATRICE: È vero. La prudenza va sempre bene.
84. GIUSY: È mai troppa. (*scandisce bene le parole*)
85. EDUCATRICE: E non è mai troppa, sì.
86. GIUSY: Perché delle volte tu pensi una persona che sia a posto e invece... Magari... È tutt'altro. Perché anche dove abito io, lì a Castelnuovo, ce ne sono anche lì.
87. EDUCATRICE: Sì, eh?
88. GIUSY: Mmh (*scuote la testa*)... Però lì, li prendono per le orecchie però, eh.
89. EDUCATRICE: Eh, sono un po' più rigidi.
90. GIUSY: Eh, li tengono.. Sorvegliati bene.
91. EDUCATRICE: Ecco.
92. GIUSY: Han ragione perché... ascolta...
93. EDUCATRICE: Infatti... (*annuisce*)
94. GIUSY: Eh... Qui io dico, vedo poche persone che girano... E persone solo anziane anche, eh! È quello il guaio (*in dialetto, sorridendo*)... D'altronde i giovani devono andare al lavoro! (*ride*)
95. EDUCATRICE: (*ride*) Hai ragione!
96. GIUSY: Eh, insomma... (*sorride*)
97. EDUCATRICE: (*sorride e annuisce*) Hai ragione!
98. GIUSY: No perché io son venuta su ieri sera eh (*pausa*) dico... Però oggi pomeriggio devo andar giù, perché il lavoro mi aspetta giù eh!
99. EDUCATRICE: Eh... Sei sempre operosa.
100. GIUSY: (*ride*)... Se no mi tirano le orecchie a me, stavolta!
101. EDUCATRICE: (*ride*) Esatto! Hai il tuo bel da fare!
102. GIUSY: Sì eh! Ah è già pronto il mio lavoro, va!

103. EDUCATRICE: Non ho dubbi...
104. GIUSY: So già cosa devo fare.
105. EDUCATRICE: Mmh.
106. GIUSY: Però a me piace, ecco... Ecco, è quello.
107. EDUCATRICE: È quello che fa la differenza.
108. GIUSY: Eh sì, eh. Perché se tu lo fai con piacere rende diversamente. Ma se lo fai di mala voglia.. Niente da fare. (*scuote la testa lentamente*)
109. EDUCATRICE: Non viene bene.
110. GIUSY: No. Non viene come deve essere (*scandisce bene le parole*). È quello il guaio.
111. EDUCATRICE: È quello.
112. GIUSY: Eh ma qui, anche qui c'è tante persone, eh... (*guarda fuori*)
113. EDUCATRICE: Eh..
114. GIUSY: Però non vedi mai nessuno.
115. EDUCATRICE: È molto tranquillo.
116. GIUSY: Sì, è tranquillissimo.
117. EDUCATRICE: Tranquillissimo! (*sorride*)
118. GIUSY: Puoi dormire anche tutto il giorno che... Si starebbe bene.
119. EDUCATRICE: Sì, è vero. Poi con questo freschino...
120. GIUSY: Altro che freschino! Io il freddo non lo sopporto... Mi dà fastidio, mi fa stare male proprio, è quello il guaio. Non posso mica continuare ad imbottirmi, eh!
121. EDUCATRICE: Eh, no!
122. GIUSY: (*alza la voce*) Ho su due maglie io, eh. Due camicette! Prima una e poi l'altra perché... Guarda (*solleva il maglione*)... Non è che dico una bugia.
123. EDUCATRICE: Vedo, vedo... Hai ragione.
124. GIUSY: Perché proprio sento il freddo, (*pausa lunga*) sono un po' come la mia mamma... Anche la mia mamma., Anche lei... Non sopporta tanto il freddo. (*guarda fuori dalla finestra*)
125. EDUCATRICE: Ah, siete freddolose.
126. GIUSY: Eh. (*continua a guardare fuori*)
127. EDUCATRICE: Ma infatti so che ti chiamano "Gennaio"...
128. GIUSY: Eh, io lo dico, io son Gennaio! (*sorride*)
129. EDUCATRICE: (*ride*)
130. GIUSY: (*ride*) Eh insomma, dai... Però il mio lavoro mi è sempre piaciuto.
131. EDUCATRICE: Si sente da come ne parli.
132. GIUSY: Proprio, guarda, ci vuole la calma e dire che devo farlo così e deve uscire così...
133. EDUCATRICE: E poi esce così.
134. GIUSY: No, no. Io fino adesso, che è un bel po' che lavoro perché... Sono andata anch'io con un... Andavo a lavorare da una sarta e aveva un bambino che gli faceva tirare fuori l'anima.
135. EDUCATRICE: Davvero?
136. GIUSY: Non voleva mai andare all'asilo, neanche a scuola... Ah, cara, la bacchetta funzionava! (*ride*) Però in fondo era anche buono come ragazzo, lui. Ma se diceva no, era no e no e no.
137. EDUCATRICE: Aveva la testa dura.
138. GIUSY: Ciao, che testa dura! (*pausa*) Eh insomma...
139. EDUCATRICE: ... Ma pensa!
140. GIUSY: Sì, eh... Gerolamo.
141. EDUCATRICE: ... Gerolamo.
142. GIUSY: (*annuisce*) Si chiama...
143. EDUCATRICE: Si chiama Gerolamo.
144. GIUSY: Era figlio unico, perché il papà era morto.
145. EDUCATRICE: Ah, accidenti...

146. GIUSY: Morto (*pausa lunga*) pensa che l'ha trovato la moglie... Ha dormito tutta notte, ha fatto colazione, dopo va a chiamarlo per dire alzati che è mezzogiorno... E era morto.
147. EDUCATRICE: Mamma mia...
148. GIUSY: Sì eh... (*annuisce*)
149. EDUCATRICE: Che tragedie.
150. GIUSY: Proprio... Eh, insomma. Vedi che la vita non è facile... Facile. (*scuote la testa*)
151. EDUCATRICE: Hai ragione...
152. GIUSY: Se no bisogna essere molto menefreghisti e fregarsi de... degli altri.
153. EDUCATRICE: Hai ragione. (*annuisce*)
154. GIUSY: Eh... (*sospira*) tu cosa fai invece?
155. EDUCATRICE: Io faccio l'educatrice.
156. GIUSY: Eh... (*sospira*)
157. EDUCATRICE: Eh.
158. GIUSY: Devi insegnare agli altri?
159. EDUCATRICE: Sì, qualcosa del genere! Sì. (*sorride*)
160. GIUSY: Qualcosa del genere ma ci sono anche i bei zucconi, eh! (*sorride*)
161. EDUCATRICE: Sai quante teste dure?! (*ride*) Però mi sarebbe piaciuto cucire... Saper cucire, mi sarebbe proprio piaciuto!
162. GIUSY: Ah bè ma... È una cosa che tu puoi riuscire tranquillamente. Se tu hai qualcosa che devi fare, ti impegni e la fai.
163. EDUCATRICE: Basta impegnarsi, dici?
164. GIUSY: Basta impegnarsi. (*scandisce lentamente le parole*)
165. EDUCATRICE: Però non sono molto portata, io...
166. GIUSY: Ah, ecco. Perché sei abituata... Sei stata abituata più tanto a insegnare, mentalmente.
167. EDUCATRICE: Forse è così, hai ragione.
168. GIUSY: Mmh.
169. EDUCATRICE: Tu c'hai messo tanto a imparare a cucire?
170. GIUSY: Ma... Io ho sempre cucito!
171. EDUCATRICE: Sempre! (*sorride*)
172. GIUSY: Anche da ragazzina, perché la mia mamma... Cara... Non ti faceva stare con le mani in mano..
173. EDUCATRICE: Ah, immagino!
174. GIUSY: E in un modo o nell'altro... Anche lei sa lavorare. Lei più che altro... E sì era abituata a... a... Le camicie da uomo e pantaloni... Cose, e invece io no. Sempre cose femminili.
175. EDUCATRICE: Ah, vi eravate divise... (*sorride*) i settori?!
176. GIUSY: No... Se c'è bisogno di fare qualcosa, l'aiutavo anche io... Eh (*pausa*) dopo, pian piano, passato gli anni... Impari... Diciamo proprio... Quando hai in mano il lavoro e vedi se riesce bene o no.
177. EDUCATRICE: Mmh... (*annuisce*)
178. GIUSY: Ecco... Comunque... Qui io non conosco nessuno eh, perché... Son mai venuta! È la terza volta che vengo su qui, io eh!
179. EDUCATRICE: La terza?
180. GIUSY: Mmh (*annuisce guardando fuori*)
181. EDUCATRICE: Allora è un ambiente nuovo, questo.
182. GIUSY: Sì, è un ambiente nuovo... Ché se dovessi uscire andare e girare, mi perdo!
183. EDUCATRICE: Allora è meglio stare dentro!
184. GIUSY: No no! (*sorride*)... Tanto è vero che io non esco... Io oggi devo andare a casa lo stesso...
185. EDUCATRICE: Certo...

186. GIUSY: Perché ho... Degli impegni che devo fare... E li devo fare!
187. EDUCATRICE: Il lavoro è lavoro.
188. GIUSY: Il lavoro è lavoro ma non... Non mi pesa.
189. EDUCATRICE: No?
190. GIUSY: No.
191. EDUCATRICE: Questa è una fortuna, no? Fare qualcosa che piace.
192. GIUSY: Io non ho mai studiato tanto eh... (*ride*) Con me i libri non si sciupavano mica! (*ride*)
193. EDUCATRICE: (*ride*)
194. GIUSY: Però... C'è tranquillità anche qui. (*Guarda fuori*).
195. EDUCATRICE: Tanta... Davvero. C'è anche molto verde.
196. GIUSY: Molto verde... Ci sarà anche qui le persone cattive... come ci son da tutte le parti.
197. EDUCATRICE: Esatto...
198. GIUSY: Cosa vuoi che ti dica (*sospira*)... Bisogna prendere ciò e prendere con filosofia... Che poi.. Superi qualunque lavoro (*sospira e si alza*).

Commento (a cura di *Chiara Giacomelli*)

Nei due mesi precedenti alla conversazione ho avuto modo di individuare alcuni dei motivi narrativi ricorrenti di Giusy: Il lavoro e la necessità di tornare a casa hanno sempre fatto parte dei nostri incontri e sono diventati lo strumento attraverso il quale è possibile riportarla da uno stato di agitazione ad uno di relativa tranquillità, cosa che permette alla famiglia di evitare la somministrazione di farmaci prescritti in caso di necessità. In un periodo di difficile gestione ma anche di difficile vissuto per lei, la cosa che ho ritenuto importante fare è fornire uno spazio di chiacchiera, racconto e dialogo solo apparentemente casuale. Nel tentativo di mantenere a lungo la conversazione e quindi dare tempo a Giusy di ritrovare un po' di calma, ho utilizzato principalmente la *Restituzione del motivo narrativo* (come si vede nel turno 89, per esempio, la mia risposta permette a Giusy di proseguire sull'argomento fino al turno 97). Anche le *Risposte di ampliamento* hanno dato buoni risultati, dandole la possibilità di raccontare qualcosa di sé (i turni 59 e 119, per esempio, vanno a toccare temi che stanno molto a cuore a Giusy. Il turno 59, oltre a spingerla a continuare il dialogo, le restituisce un *io professionale* che le è appartenuto per una vita intera e di cui va molto fiera, mentre il turno 119 le offre la possibilità di affermare una condizione sgradita (il freddo) che la caratterizza da sempre). A queste due tecniche ho aggiunto le *Risposte in eco* (come per esempio nei turni 33 e 35) che la fanno sentire ascoltata e la invitano, ancora, a proseguire. Riascoltando la conversazione ho notato un mio errore, al turno 143, in cui ho completato una frase lasciata in sospeso dalla signora che però, fortunatamente, non sembra aver influito sul proseguimento della conversazione.